



OPINIONI CALABRIA

Agenzia di informazione periodica
ASSOCIAZIONE FRA EX CONSIGLIERI REGIONALI DELLA CALABRIA

Anno II - Numero 2
05 luglio 2008

Testata registrata al Tribunale di Reggio Calabria al n° 11/07 in data 08 aprile 2008 - Tariffa Associazioni Senza Fini di Lucro - POSTE ITALIANE - Spedizione in A. P. - D. L. 353/2003 (conv. in Legge 27.02.2004) Art. 1 Comma 2 - CNS/CBPA - SUD/RC/106/2007 Valida dal 18.10.2007 - Editore: Associazione fra ex Consiglieri Regionali della Calabria - Via Cardinale Portanova - Palazzo Campanella 89124 Reggio Calabria - Direttore Responsabile: Avv. Ernesto Corigliano - Direttore Stefano A. Priolo - Redazione e Stampa presso sede sociale

Editoriale

di Stefano A. Priolo

Il cammino altalenante ed ondivago della Regione aggiunge problemi a problemi e difficoltà a difficoltà. Ma non c'è nulla di fatale, intendiamoci. Ognuno ha quel che si merita e la classe politica ed istituzionale è figlia del suo tempo. E non bastano le pesanti penalizzazioni che la Calabria subisce, come doni del nuovo Governo appena si è messo all'opera, per giustificare niente e nessuno.

Una Calabria che avesse avuto una dignità istituzionale, avrebbe reagito con bel altro piglio e con iniziative ben organizzate per far sentire alta e forte la sua doglianza per il rastrellamento operato a suo danno (a danno della Calabria e della Sicilia, in verità), per coprire finanziariamente la manovra per abolire l'ICI sulla prima casa, come se queste due Regioni avessero loro e solo loro l'onere di finanziare un provvedimento a beneficio dell'intero territorio nazionale.

Non che siano mancate le ini-

continua a pag. 2

SOMMARIO

Editoriale 1

Sanità calabrese: un diritto per tutti. 1

Priolo eletto Presidente del Coordinamento Nazionale 1

In casa nostra... Calabria, Italia, Europa. 3

Dove siamo 4

Sanità calabrese: un diritto per tutti

L'Associazione degli ex Consiglieri Regionali della Calabria non può, previamente, non esprimere il proprio allarme per la condizione precaria del Settore della Sanità nella nostra Regione che, come evidenziano rapporti ed inchieste degli ultimi anni, non è governata.

Manca una seria programmazione sia dell'assistenza ospeda-

liera che di quella territoriale e non vengono applicate le regole, gli standard e le norme di legge che presiedono al funzionamento del Servizio Sanitario Nazionale, nato per assicurare il diritto costituzionale alla salute. Interessi privati, che nulla hanno a che vedere con il dovere di tutelare la salute dei cittadini, finiscono col prevalere,

sia dentro l'organizzazione che nella erogazione della spesa sanitaria.

Non si può non sottolineare come le decisioni assunte dalla Giunta Regionale e dal Consiglio, dal 2004 a questa parte, non abbiano migliorato la risposta del servizio sanitario regionale ai bisogni di salute dei

continua a pag. 4

Priolo eletto Presidente del Coordinamento Nazionale

Il Coordinamento Nazionale delle Associazioni di Consiglieri ed ex Consiglieri regionali, riunito a Torino, ha proceduto al rinnovo del suo Ufficio di Presidenza, presenti 17 delle 20 Associazioni costituite nelle Regioni italiane (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli V.G., Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Valle d'Aosta e Veneto).

E' stato eletto, all'unanimità, Presidente del Coordinamento Nazionale **Stefano Arturo Priolo** - Presidente dell'Associazione ex Consiglieri della Regione Calabria.

Sono stati eletti, contestualmente, due Vice Presidenti: **Aldo Bottin** (Presidente Associazione del Veneto) e **Giancarlo Morandi** (Presidente Associazione della Lombardia) e due Segretari: **Maria Rosa Cardia** (Presidente Associazione Sardegna) e **Luigi Micci** (Presidente Associazione Marche).

L'elezione è stata preceduta da un partecipato dibattito e dall'approvazione del Regolamento per il funzionamento del Coordinamento Nazionale che

prevede i compiti e le funzioni ad esso attribuiti e programma la sua attività annuale con decisione da assumere entro il 31 ottobre di ciascun anno.

Due questioni di grande rilievo politico-istituzionale sono

zionate avrò come interfaccia la Conferenza dei Presidenti dei Consigli ed Assemblee Regionali e la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, intratterrà correnti relazioni con i due rami del Parlamento e col Governo nazionale e fisserà sistematici rapporti con l'Associazione Nazionale ex Parlamentari.

Le attività del Coordinamento Nazionale



emerse nelle conclusioni: la partecipazione delle Associazioni al dibattito sulle riforme istituzionali e costituzionali, come momento di attiva cooperazione con le Istituzioni elettive e la decisione di istituire un gruppo di lavoro permanente per approfondire la materia riguardante la spesa per il funzionamento delle istituzioni democratiche e la sua necessaria razionalizzazione.

Per la realizzazione dei suoi obiettivi il Coordinamento Na-

saranno comunicate sia all'interno delle Associazioni che all'esterno attraverso un sito internet.

La spesa per il funzionamento del Coordinamento Nazionale verrà posta a carico delle Associazioni regionali che verseranno un contributo annuo stabilito con delibera del Coordinamento Nazionale.

Al neo Presidente i migliori auguri di buon lavoro da parte di tutti i soci e di "Opinioni Calabria".

continua da pag. 1

ziative, sparse qua e là sul territorio, ma avremmo preferito assistere ad un dibattito condotto in maniera conveniente in Consiglio Regionale, dove il Presidente della Regione avrebbe potuto documentare quanto stava accadendo e dare voce ad una Calabria sofferente ma dignitosa e pronta ad agire in difesa dei suoi legittimi interessi.

Se questa reazione non c'è stata, tuttavia, è facile osservare che non avrebbe potuto esserci. Quando nella politica prevalgono i calcoli e quando si è indaffarati a combattere le tenzioni interne che dilanano la maggioranza, quando la politica perde il filo conduttore della sua "mission", nessuno riesce più a ricondurla sul terreno della difesa degli interessi generali e della realizzazione del bene comune.

C'è anche un'altra ragione per cui la reazione non avrebbe potuto esserci. Una cosa è l'Amministrazione delle risorse, di cui molti parlano senza averne cognizione, ed una cosa diversa è la propaganda, la politica dell'annuncio. La prima significa che la volontà politica si traduce e si esprime con atti amministrativi cogenti, che hanno il potere di modificare la realtà ed individuare con nome e cognome i destinatari finali delle risorse; la seconda esprime volontà politiche che viaggiano su atti "programmatici" ma che non individuano i soggetti finali destinatari delle risorse.

In questo secondo caso, gli "impegni programmati" sono modificabili in qualsiasi momento dalla volontà politica che, se vuole, può cambiare i programmi e destinare le risorse in maniera diversa.

A sbagliare sulla Calabria, dunque, non è stato soltanto il Governo in carica che spazza via in un sol giorno finanziamenti promessi e definiti per la realizzazione di opere attese da 50 anni e passa, ma anche chi avrebbe potuto prevedere tutto

questo per tempo e, in maniera colpevole, non lo ha fatto.

Mi riferisco, in particolare, ma la notazione è di ordine più generale, allo scippo dei finanziamenti per la viabilità (fondi ex Fintecna e altri) che è vero erano stati inseriti negli strumenti



di programmazione finanziaria a favore di Sicilia e Calabria, ma che ancorchè inseriti, non risultavano confortati e supportati da progettazioni tecnicamente efficaci e rispondenti alla normativa degli appalti in vigore. Sicché, quelle risorse, pur essendo state individuate con legge dello Stato assieme ai beneficiari (le Regioni e le Province) non erano "impegnate", nel senso che la loro destinazione, prevista dalla legge soltanto come tipologia di intervento, non era supportata né da una progettazione specifica, né dalla destinazione vincolante delle risorse alla opera da realizzare: tutto, insomma, era ancora "in fieri".

Amministratori avveduti ed attenti queste cose le conoscono a memoria, ma non è certo a loro che si riferisce la nostra reprimenda. E' ai tanti "parvenu" della politica in circolazione, a coloro che non distinguono la "volontà di fare" dal "fare", a coloro che credono che la loro volontà, spesso soltanto personale, sia amministrazione, che noi attribuiamo la corresponsabilità dell'esproprio da parte del Governo nazionale delle risorse ex Fintecna e, più in generale per la viabilità, destinate

dal Governo Prodi a Sicilia e Calabria.

La volontà politica, allora, occorre svegliarsi e capirlo una volta per tutte, non è sufficiente a realizzare le opere ed a tradurre in fatti le scelte ed a portare i programmi a buon fine. Se la volontà non si traduce in atti amministrativi ed in adempimenti di legge, o, peggio, se essa, una volta manifestata non attiva l'apparato burocratico per gli adempimenti conseguenti, la strada diventa lunga e, lungo la strada, le risorse possono subire una diversa destinazione. Ecco che torna la "dolente nota" dell'efficienza e dell'efficacia della struttura burocratica, come momento indispensabile per fare buona e trasparente amministrazione.

Se questa consapevolezza non esiste negli Amministratori e se non c'è verso di imprimere alla macchina burocratica una "virata a 180 gradi", tutto è perduto e tutto potrà continuare a perdersi. Ma questa **non sarebbe di certo una sorpresa, perché, ahimè, questa è la tragica storia dei rapporti tra Stato e Calabria e della Calabria rispetto alle Autonomie Locali**, che, nata male, procede in peggio a testimonianza



che il suo cammino **non è governato ma abbandonato alla deriva**. La buona novella, come ci sforziamo di "immaginare" in altra parte dell'Agenzia, è di iniziare un cammino diverso, alla conquista di strutture burocratiche capaci di vivere la loro vita professionale normale, trasparente, efficiente, efficace, un sogno antico, che tale rimane per mancanza di senso di responsabilità, individuale e sociale, oltre che politica. Il tutto mentre la politica... sta a guardare... e, invece di amministra-

re, annuncia con largo anticipo la realizzazione delle opere attese, pronta al primo stormir di fronda, ad individuare in altri la responsabilità dell'insuccesso per le mancate realizzazioni.

Cara ed amata Calabria, chi scrive ha avuto in altra epoca le sue responsabilità e non si sente esterno alla tragedia che la politica sta consumando sul territorio calabrese, ma con onestà e dignità continua a pensare ed a credere che sono gli uomini che fanno la storia. La storia calabrese di oggi, con le eccezioni che confermano la regola, è una storia che ha superato ogni possibile negativa immaginazione. La viviamo, anche noi, con una sofferente partecipazione e condivisione. E' questa la ragione per cui ogni nostra osservazione critica si chiude con la speranza che "chi può e deve perché è posto al timone" si ravveda e decida di disegnare una rotta diversa, virtuosa, nell'interesse ed al servizio dei cittadini, delle loro formazioni sociali e delle loro municipalità.

In assenza di uno scatto di dignità ed efficienza dell'apparato burocratico, indotto da una politica mirata alla riqualificazione e valorizzazione delle risorse umane e da comportamenti virtuosi degli

Amministratori, non sarà possibile per la Calabria "rivedere l'alba".

Non sottovalutiamo le difficoltà di una tale impresa, nè siamo portati al pessimismo, tanto meno innamorati della critica, ma è certo che l'input decisivo spetta alla politica. **Fa parte della sua "mission" il compito di "motivare l'impresa"**, sia sul versante interno che su quello esterno. Perché non scommettersi? E' chiedere troppo?

IN CASA NOSTRA . . . CALABRIA, ITALIA, EUROPA.

Il contributo della nostra esperienza, un problema alla volta:

Ancora sulle risorse umane e sul funzionamento dell'apparato burocratico

Nel numero Novembre 2007 della nostra Agenzia, abbiamo trattato il problema della separazione delle funzioni, operata dalla legge, tra potere attribuito agli organi istituzionali e funzioni burocratiche, con particolare riferimento alla dirigenza. Vorremmo provare ora a sottolineare l'importanza che riveste, ai fini dell'efficienza del sistema, il rapporto tra la politica e l'intero apparato burocratico. L'efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa, infatti, non si esauriscono soltanto col sistemare secondo legge il rapporto tra politica e dirigenza. Esse sono, infatti, la risultante di una considerazione più complessa che include:

- la complessiva azione dell'apparato burocratico, perciò, ogni unità operativa, di qualsiasi livello;
- la organizzazione delle strutture e del lavoro;
- la definizione dei carichi di lavoro;
- il corretto inquadramento del personale regionale;
- la trasparenza e legalità degli atti posti in essere;
- la tempestività e sollecitudine degli interventi (il tempo, in nessun caso, è una variabile indipendente).

Volutamente, in questa elencazione, non abbiamo incluso, ma solo per necessità di farne richiamo se-

parato attesa la sua rilevanza, il livello formativo e la professionalità del personale a disposizione.

Si tratta del 1° grande ed irrisolto problema. Si capisce lontano un miglio, infatti, che in carenza di formazioni e professionalità, tutto il castello va in sofferenza e la teoria dell'efficienza e dell'efficacia dell'azione amministrativa, presupposto fondamentale per il funzionamento della P.A. viene relegata in calcio d'angolo, o addirittura vanificata, poiché in realtà finisce con l'essere ignorata e, dunque, rimossa.

Insomma, non si può pretendere l'efficienza e l'efficacia, ed è inutile predicarla, senza una politica delle risorse umane.

Andando un po' più sul concreto, quello che è stato fatto in materia di personale, cioè il decentramento di funzioni e risorse umane verso le Province e l'incentivazione all'esodo, potrebbero considerarsi soltanto il primo atto per cercare di capirci, ma il resto, e non è sicuramente poco, aspetta ancora un intervento organico. La formazione, in particolare, non solo quella teorica, ma quella applicata alla realizzazione del POR 2007-2013, quella che serve a formare sulle normative poste a presidio della legalità e della azione di contrasto della criminalità organizzata, non meritano un programma specifico, mirato, sistematico, da porre alla base delle incentivazioni contrattualmente previste, che già avrebbe dovuto essere "in itinere".

Non sappiamo se il decentramento e le incentivazioni all'esodo hanno realizzato un risparmio sui costi complessivi del personale (comprendendovi le assunzioni precarie) a carico del bilancio regionale, se così fosse sarebbe già un passo avanti. Ma è sul resto che occorre puntare per dare smalto all'azione amministrativa, offrire migliori servizi al cittadino, accrescere la produttività della P.A. e, infine, conferire all'azione amministrativa i requisiti di trasparenza ed oggettività, latitanti da troppo tempo.

Certo, hanno pesato sulla gestione

del personale della Regione retaggi congeniti alla sua nascita ed anche periodiche e ricorrenti immissioni di personale precario che poi, col tempo, è stato inquadrate nei ruoli con legge regionale. Ecco un altro insoluto corno del problema! Quando la Regione, finalmente, espletterà un pubblico concorso? Sarebbe ora, perché se mai lo farà, mai potrà accampare alcuna giustificazione e sfuggire al giudizio severo dei giovani, specialmente di quelli che si sono scommessi studiando, laureandosi e conseguendo anche titoli di studio post laurea.

E' vero! Tradizionalmente, il precariato è stata la via per reclutare personale da inserire nella pubblica amministrazione e per alimentare il più sfrenato dei clientelismi (allentando attraverso l'assistenzialismo la morsa della pesante disoccupazione giovanile). Ma ora qualcuno dovrebbe trovare il coraggio di dire basta. Il precariato è una calamità, una sofferenza umana inaccettabile, un compromesso deleterio per tutti se non finalizzato all'occupazione stabile, sia se osservato dal versante del lavoratore, che viene così impedito di programmare la sua vita futura, sia se considerato dal versante dell'Ente Pubblico, impedito di selezionare i meritevoli ed accrescere, così, la professionalità media delle sue risorse umane al servizio del cittadino. E, invece, si va ancora alla ricerca di forme surrettizie di precariato, le più disparate, e l'inventiva non ha mai fine.

Un'ultima considerazione su taluni problemi che sembrano marginali, ma finiscono con l'essere indicativi di una condizione di noncuranza dei diritti del cittadino, che avverte il disagio dell'abbandono a se stesso. Siamo sicuri che l'attuale status della spesa telefonica sia quello più efficiente e meno costoso, o in questo comparto lo spreco e la disfunzione sono la regola? Ha provato qualche dirigente a vestire i panni del cittadino (specie di quello che vive nelle zone interne) che ha necessità di relazionarsi con

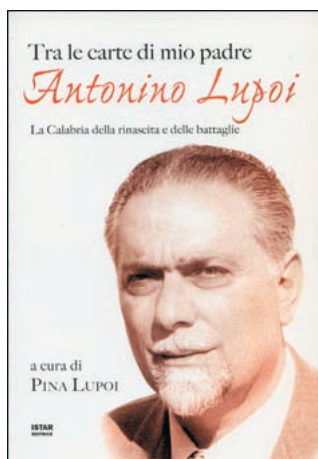
gli Uffici della Giunta Regionale per avere una informazione, un indirizzo, un suggerimento, un esito? Ha provato a comporre uno dei numeri inseriti nella rubrica telefonica ed a registrare quanti telefoni rispondono, su quanti numeri è sistematicamente inserito il fax senza che lo stesso sia indicato sulla rubrica telefonica e quanti apparecchi sono sistematicamente occupati? Tenendo conto che il cittadino non conosce i cellulari di dirigenti e funzionari (non sono pubblicati da nessuna parte), che costituiscono la "rete aziendale" funzionante per gli addetti ai lavori.

E le attrezzature d'Ufficio? E gli sprechi nel settore dell'energia elettrica? E gli impianti di riscaldamento e di condizionamento, etc, etc. etc. in tutti i settori della vita regionale?

Certo questi problemi sono gli ultimi, e giustamente, nella mente del Presidente della Regione. Ma c'è qualcuno che pensa al quotidiano, al realizzabile? Al razionalizzabile? E' possibile che tutti siano ripiegati sullo studio dei massimi sistemi e nessuno si applichi con diligenza e buon senso a sistemare le tante piccole cose (quante spese di funzionamento senza che nulla funzioni), che possono essere sistemate, anche con guadagno di tempo e spesa e che angustiano tanto la vita di ogni giorno del cittadino, del piccolo imprenditore (di grandi non ne abbiamo), dell'artigiano, del commerciante, di quella piccola ma diffusa realtà che lavora e produce, quella che imitando la formica costruisce il p.i.l. della Calabria?

Forse è chiedere troppo se si domanda una particolare attenzione ed applicazione a questi problemi? O la richiesta è banale perché tanto, ogni scarico va al fiume ed ogni fiume sbocca nel mare?. Attenzione, talvolta sono i servizi di base che procurano il consenso dei cittadini e costruiscono un clima di credibilità della pubblica amministrazione e di coloro che ne sono a diverso titolo responsabili.

SEGNALIAMO
AI NOSTRI CORTESI LETTORI
CHE E' STATO
PUBBLICATO IL LIBRO



continua da pag. 1

cittadini calabresi.

Uno dei provvedimenti più controversi ed immotivati, anche alla luce della normativa nazionale, non sostenuto neppure da oggettive considerazioni dei bisogni come sono localizzati e si manifestano nella realtà concreta del territorio regionale, è stato la riduzione da 11 a 5 delle Aziende Sanitarie. Questo provvedimento, non supportato da studi specifici e da numeri che possano ragionevolmente suffragarlo, non solo non ha prodotto il dichiarato obiettivo di contenimento della spesa sanitaria, ma ha ulteriormente pregiudicato il funzionamento del servizio sanitario, ingenerando un diffuso malcontento e la paralisi delle attività, nelle vecchie e nelle nuove strutture, tutte, ancora, in stato confusionale. E' tempo, perciò, di **provvedere con urgenza del Piano Sanitario Regionale (PSR)**. Esso deve avere i seguenti caratteri:

- ubbidire all'imperativo categorico di **assicurare a tutti i cittadini i livelli essenziali di assistenza (LEA)**, da realizzare in maniera generalizzata sull'intero territorio regionale, con verifiche annuali del rag-

giungimento degli obiettivi;

- sancire il **consolidamento e l'ulteriore potenziamento degli esistenti punti di eccellenza** oltre ad **ampliarne ulteriormente la gamma**, estendendola ad altre essenziali branche dell'assistenza sanitaria, in maniera da arrestare e progressivamente ridurre, fino ad eliminarla, la **"migrazione sanitaria"** verso le altre Regioni del Paese;

- deve prevedere la realizzazione, in tempi certi e credibili, di una **rete ospedaliera efficiente e funzionale, capace di rispondere con efficacia ed immediatezza all'emergenza**, oltre che assicurare qualificata assistenza integrale, diagnosi e cura delle diverse patologie;

- deve prevedere un **servizio sanitario di base** (generico - specialistico), commisurato alla presenza reale dei cittadini sul territorio.

L'elaborazione del Piano della Salute deve partire da una puntuale verifica del grado di attuazione dei Piani precedenti, già varati nel 1995 e nel 2004, deve tenere conto della normativa nazionale intervenuta, che non può essere ritenuta un **"optional"** da considerare

a piacimento, deve avere come **vincolo** la domanda ed il bisogno di salute che si sono venuti manifestando sul territorio.

Altri **vincoli, coerenti con quello prima richiamato**, da osservare devono essere rappresentati:

1. dalla suddivisione del territorio della Regione in **Ambiti Ottimali Omogenei, non necessariamente riconducibili alle attuali Circostrizioni provinciali, con la istituzione in ciascuno di essi di una ASL;**
2. il **rafforzamento delle strutture funzionali** che assicuri la efficiente presenza della medicina sul territorio;
3. il **ridimensionamento, la riconversione e la riqualificazione della rete ospedaliera**, da realizzare in stretta coerenza con la costruzione dei quattro nuovi ospedali, già programmati;
4. l'**organizzazione dipartimentale** per migliorare la qualità del servizio e anche per impedire la proliferazione dei primariati e l'ampliamento ingiustificato degli organici;
5. una forte integrazione tra i settori sanitario e sociale.

Nell'immediato, prima ancora di dare attuazione al Piano del-

la Salute, l'Associazione ritiene che si debba porre mano allo **stralcio di due questioni** che sembrano sovrastare tutte le altre:

La **prima** riguarda la messa a punto di un **Servizio unico di emergenza regionale** che eviti il "pellegrinaggio delle ambulanze sul territorio regionale alla ricerca del ricovero adeguato per l'ammalato grave";

La **seconda** è relativa alla **definizione immediata**, previa urgente convocazione del Consiglio Regionale, **di tutti i requisiti di carattere organizzativo e strutturale che devono possedere le strutture private per l'accREDITAMENTO col SSN;** un provvedimento che la Calabria attende dal lontano 2004, data a cui risale l'approvazione del PSR attualmente in vigore.

Questo contributo propositivo sui problemi della Sanità calabrese, è stato rappresentato al Presidente della Regione in due diversi incontri a Palazzo Alemanni e siamo sicuri che verrà tenuto in debita considerazione nel momento delle decisioni istituzionali.



ASSOCIAZIONE FRA EX CONSIGLIERI REGIONALI DELLA CALABRIA

L'Associazione fra gli ex Consiglieri Regionali della Calabria è stata costituita nel 1988 con lo scopo principale di "mantenere il vincolo che ha visto operare i Consiglieri Regionali per l'affermazione ed il consolidamento dell'Istituto Regionale".

L'Associazione non ha fini di lucro, è aperta alla partecipazione dei Consiglieri Regionali in carica, fa riferimento alle disposizioni del Codice Civile riguardanti le Associazioni di fatto non riconosciute. La sua vita, la sua organizzazione, la sua attività, sono regolate dallo Statuto e dalle deliberazioni degli organi statutari.

Le risorse di cui si avvale l'Associazione sono costituite dalle quote sociali e dal contributo di cui alla Legge regionale 22 gennaio 2001, n. 3. In ogni Regione d'Italia è costituita una Associazione; le Associazioni assieme hanno dato vita ad un Coordinamento Nazionale che si riunisce di norma due volte l'anno. Il Coordinamento Nazionale ha un Ufficio di Presidenza, presieduto da un ex Consigliere Regionale ed ex Parlamentare. Il Coordinamento Nazionale delle Associazioni di ex Consiglieri Regionali mantiene sistematiche relazioni con l'Associazione ex Parlamentari della Repubblica.

DOVE SIAMO

Via Cardinale Portanova
Palazzo Campanella
(sede Consiglio Regionale della Calabria)

89124 REGGIO CALABRIA

Telefono 0965/880799
Fax 0965/880717

SU INTERNET:
www.esiscalabria.org

E-MAIL:
exconsiglieri.calabria@consrc.it